

## OIKOS DELLA CULTURA

di Giorgia Galasso

Liceo scientifico “Battaglini” – classe 5L – a.s. 2025\_2026

**La nostra oikos, la nostra casa per essere comune deve garantire la libertà di espressione.**

Quando pensiamo alla libertà, spesso la immaginiamo come qualcosa che si trova lontano: viaggiare, uscire, scoprire nuovi luoghi. Eppure, la libertà la si può trovare anche nella casa, tra le pareti che ogni giorno ci accolgono. La casa, infatti, non è solo un luogo fisico, ma uno spazio in cui possiamo essere davvero noi stessi, senza maschere e senza doverci conformare a ciò che gli altri si aspettano da noi.

In casa siamo liberi di scegliere, di pensare e di esprimerci. È lì che impariamo a dire la nostra opinione, a confrontarci con chi ci vive accanto, a capire che la libertà non è solo “fare ciò che si vuole”, ma poter dire ciò che si pensa con rispetto e sincerità. In questo senso, la libertà di espressione diventa una parte fondamentale della nostra libertà personale: è il diritto di comunicare le nostre idee, anche quando sono diverse da quelle degli altri.

Questa libertà, che sperimentiamo ogni giorno nel nostro piccolo, è la stessa che regola la vita di una società democratica.

Pensiamo, ad esempio, alla libertà di stampa: grazie ad essa, giornalisti e scrittori possono raccontare la verità, denunciare le ingiustizie e far conoscere al pubblico diversi punti di vista. Senza questa libertà, non ci sarebbe informazione, e senza informazione non esisterebbe una vera libertà di pensiero. Allo stesso modo, in una casa dove non si può parlare liberamente o dove le opinioni vengono messe a tacere, la libertà perde il suo significato più profondo.

In fondo, la casa è il primo luogo dove impariamo a essere liberi e a rispettare la libertà degli altri. È lì che comprendiamo che libertà non significa disordine o egoismo, ma dialogo, rispetto e possibilità di esprimersi. Solo quando ognuno può parlare, ascoltare e essere ascoltato, sia in casa che nella società, possiamo dire di vivere davvero in un luogo libero.

In questo senso, Socrate ci ha insegnato molto: per il filosofo greco, la libertà nasceva dal dialogo e dalla ricerca della verità attraverso il confronto con gli altri. Socrate credeva che la vera libertà fosse quella interiore, quella di chi non teme di mettere in discussione sé stesso pur di arrivare alla conoscenza. Egli viveva la libertà come un dovere morale, come la responsabilità di dire la verità anche quando questa poteva essere scomoda o pericolosa.

Proprio per aver difeso la sua libertà di pensiero e di parola, Socrate fu accusato dal potere politico di Atene e poi condannato a morte per aver corrotto i giovani, non riconoscere gli dei tradizionali. Ma invece di fuggire o rinnegare le proprie idee, preferì accettare la condanna e bere la cicuta, mostrando così che la libertà autentica non è solo un diritto, ma anche un atto di coerenza e di coraggio. La sua morte rappresenta il simbolo più alto della libertà di espressione: la scelta di restare fedeli alla verità e alla propria coscienza, anche a costo della vita.

Socrate ci ricorda che la libertà non è mai semplice, ma richiede il coraggio di essere sè stessi, di dialogare e di non smettere mai di cercare la verità. Solo chi è disposto a difendere le proprie idee con coerenza e rispetto può dirsi veramente libero.

Pertanto pensiamo che il nostro fumetto nel cambiare il finale della storia personale e pubblica di Socrate, di un uomo che nell'antica Grecia si è difeso da solo in tribunale, sia un messaggio non solo di speranza, ma anche un invito a considerare l'importanza di non voltarsi dall'altra parte, di non lasciare mai soli gli uomini e le donne coraggiosi che sono la voce tutti.

Il fumetto che abbiamo intitolato *L'Articolo* è, ambientato in uno stato distopico dove la libertà di espressione è proibita e i cittadini sono costantemente sorvegliati. In questo scenario oppressivo, in cui il linguaggio è ridotto a strumento di propaganda, il protagonista compie un atto di rottura radicale e decide di scrivere un articolo che critica apertamente lo Stato.

Il suo gesto rompe il silenzio, mette in parola ciò che era indicibile, ciò che nessuno aveva mai osato o pensato di scrivere. Per questo atto egli viene arrestato, messo a tacere. Le sue parole però risvegliano le coscienze dei cittadini e danno vita a un movimento collettivo.

Alla fine, sarà proprio quell'atto linguistico a generare un cambiamento reale, portando alla caduta del vecchio regime e alla nascita di uno Stato più giusto ed egualitario.